

PET THERAPY

Canì e delfini per curare i bimbi autistici

Labrador, melicci e mammiferi acquatici aiutano davvero i piccoli con problemi di isolamento. La psicologa: «Con loro riscono a interagire ed è una conquista enorme, quasi come scalare il K2»

Tiziana Padocci

Roma. Anzitutto soccorso dei bambini. Cani e delfini possono essere usati per cercare di abbattere la barriera emozionale che divide i bimbi autistici dal mondo. E spesso ci riescono più degli stessi esseri umani.

Sarà per questo che la Pet Therapy da qualche anno è diventata una via alternativa e parallela a quella percorsa dai principali esponenti della comunità scientifica, che si riuniscono proprio in questi giorni per celebrare la Giornata mondiale dell'autismo, fissata dalle Nazioni Unite per il 2 aprile prossimo.

SUMMIT Il 2 aprile, a Roma, la giornata mondiale dedicata a questa sindrome

La Pet Therapy in molti casi funziona, che sia fatta con Fido o con un delirio gocherelone. «Ho iniziato a lavorare con i bambini autistici su richiesta di alcune scuole e centri per disabili - racconta Renata Fossati, psicopedagogista e allevatrice esperta -. Da allora ho seguito, insieme al mio gruppo, una decina di piccoli, dai 5 ai 24 anni. Prima di tutto bisogna dire che l'autismo, come ogni sindrome, non può essere categorizzato: ci si deve confrontare con il soggetto affetto dalla patologia stessa. Pertanto, ci sono pazienti che traggono notevoli benefici dalla Pet



Therapy e altri che, al contrario, potrebbero sviluppare forme verso l'animale. Il rapporto con i bimbi autistici coinvolge la sfera emozionale: il piccolo prima è attratto dal nuovo amico a quattro zampe, poi piano piano inizia a interagire. «Ho seguito per due anni un bimbo che ne aveva cinque durante alla scuola materna e poi un anno alle elementari - prosegue l'esperta -. Ha fatto molti cambi amici, grazie all'interazione con il cane. Nella prima fase un bassotto, che se ne stava tranquillo in un cestino a farsi accarezzare. Poi un samoiato, cane bianco, peloso, allegro e dolcissimo. Il bam-

IL PERCORSO

Delfinoterapia La terapia con i delfini prevede una stretta interazione non solo con loro, è proposta come trattamento di melicci e livallifera.

Ippoterapia

Il cavallo, è ritenuto una straordinaria medicina. Aiuta a combattere l'ansia e l'insonnia, è utile per sviluppare autostima e mobilità.

Canì anti-bulli

In una scuola inglese, è stato costituito un laboratorio per formare i piccoli bulli che, grazie al prof a quattro zampe, hanno ridotto del 40% i loro cattivi comportamenti.

bino che non riusciva all'inizio a stare seduto per più di 12 secondi, dopo cinque mesi passava anche 12 minuti vicino al-

l'anco, spazzandolo, dandogli da mangiare, accarezzandolo. Una conquista enorme, quasi come scalare il K2.

«Il secondo e terzo anno, abbiamo chiesto anche alle insegnanti di lavorare con un piccolo gruppo di coetanei - pro-

Fenomeno Aidaa: «Un milione di randagi in Italia»

Sono almeno 6 milioni i cani randagi presenti nei paesi dell'Unione Europea (ma stime meno prudenti si annunciano il numero fino a 8 milioni), dei quali circa un milione in Italia. Lo rende noto l'Associazione italiana difesa animali ed ambiente (Aidaa). «Un fenomeno tutt'altro che trascurabile - dice l'Aidaa in una nota - e che solo parzialmente viene risolto attraverso le politiche nazionali di cattura e sterilizzazione». Aidaa propone quindi un programma quinquennale europeo con fondi strutturali per la lotta al randagismo.

segue Renata Fossati. E anche il bimbo ha imparato a fare azioni in sequenza: stava seduto con tutti gli arti e aspettava il suo turno scartando per accendere il cane. Si possono usare bassotto, golden, retriever, cocker e anche il Labrador. «Non c'è una razza da prediligere conclude l'esperta -. Anche metricci vanno benissimo. Il importante è che abbiamo buon temperamento, siano pigri e di 18 mesi ed educati a questa missione». Ma la Pet Therapy va anche oltre. Il professor Davide Moscarello, direttore del Centro Cefalec e Disagio Psicologico dell'ospedale San Carlo di Roma dal 2003 fa una pausa con gli animali da famiglia. «Solitamente inseriamo due bimbi autistici in un gruppo di sei-otto coetanei con diverse patologie psichiatriche - spiega il professor Moscarello -. Gli autistici in pratica restano isolati dal mondo nel momento in cui invece tutti gli altri bimbi crescono e sviluppano capacità cognitive e affettive. L'animale riesce a catturare la loro attenzione: il piccolo non guarda mai il suo essere aiutato riceve un risarcimento». E che estrane dall'isolamento. «E che dire del nome numero? - C'è da maggio abbiamo dato il via anche a un progetto, quest'anno riservato solo ai pazienti autistici - conclude il primario -. Un giorno a settimana, i gruppi di quattro, vengono accompagnati a Zoozoo (linea Torvaldiana, dove hanno la possibilità di interagire con questi animali, in compagnia dei nostri specialisti e del personale didattico). Una terapia che è già un successo».